

3 Industria

Master investe 16 milioni a Conversano e punta sull'Africa

di **Gabriella Siciliano**

Master, azienda leader nel mercato globale di accessori e componentistica dei serramenti, a fronte di una crescita a doppia cifra del fatturato in Italia, si ingrandisce e investe anche in Africa. Il gruppo pugliese stanziò circa 16 milioni di euro per ampliare la sede di Conversano, in cui verrà realizzato un nuovo stabilimento da 12.000 mq, e per aprire una nuova filiale in Africa a Abidjan, capitale economica della Costa d'Avorio. Con quest'ultimo investimento Master punta ad aumentare le quotazioni e scommette su un mercato che si prospetta in forte sviluppo nei prossimi anni. Proprio all'estero la società realizza il 52% del suo fatturato, che a fine 2021 era di 47,2 milioni di euro (di cui 22,5 solo in Italia) pari al 34% in più rispetto



all'anno precedente e un +25% rispetto al 2019.

La crescita in Italia è trainata dagli incentivi fiscali previsti a sostegno degli interventi di efficienza energetica e ristrutturazione edilizia. «Nonostante le incertezze dovute alla

fase pandemica e il momento delicato relativo al rincaro dei costi energetici e alle difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime, le performance economiche del Gruppo ci hanno permesso di registrare una forte

crescita e buona marginalità - spiega Michele Loperfido, CEO del Gruppo Master - che premia gli sforzi e la lungimiranza del Gruppo». L'azienda sottolinea che le innovazioni di processo e di prodotto, proseguiranno sulla linea di

valorizzare il Made in Italy e il lavoro dei 320 dipendenti. «Stiamo continuando ad investire nello stabilimento di Conversano, puntando con fiducia sulle risorse umane e produttive del territorio», aggiunge Loperfido.

Master si è affermata come modello virtuoso di economia circolare, attraverso politiche diffuse di responsabilità ambientale (è stata la prima azienda del settore dei serramenti a definire una metodologia di calcolo delle emissioni di Co2 certificata da un accordo con il Ministero della Transizione Ecologica), importanti investimenti (più del 10% del fatturato nel triennio 21/23) in Ricerca e Sviluppo e innovative politiche aziendali di welfare (attività extralavorative e sostegno alle famiglie attraverso un programma di borsa di studio per i figli dei dipendenti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inaugurazione

Voli, parte il Foggia-Milano Con l'assessore Piemontese nell'aereo solo 58 passeggeri

Al Gino Lisa ritorna il traffico di linea, ma si spera nella rotta con Torino
Caos alla stazione di Bari: tutti in coda per i biglietti del bonus trasporti

BARI Ci vorrà tanto lavoro per rilanciare il traffico dell'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia. Ma soprattutto saranno necessari molti passeggeri, servizi di qualità e idee più chiare delle attuali. Il tutto sapendo che i 3 milioni annuali messi a disposizione dalla Regione Puglia sono legati al riconoscimento del "Servizio di interesse economico generale" (Sieg) che, tra l'altro, pone il limite dei 200 mila passeggeri in 12 mesi (pena decadenza del riconoscimento).

Così alle 18.25 è stato inaugurato il collegamento Foggia-Milano Malpensa, effettuato dalla compagnia greca Lumiwings. Sul velivolo, un boeing 737-300, c'erano solamente 59 passeggeri (a fronte di una capienza di 139). E tra queste il vicepresidente della giunta regionale, Raffaele Piemontese, che ha perso la duplice sfida per varcare il portone di Montecitorio (sconfitto sia nel collegio uninominale, sia nel proporzionale), ma non ha voluto rinunciare al primo viaggio verso l'aeroporto lombardo dalla Capitanata. Ancora meno dell'andata sono i passeggeri registrati al ritorno (48). «Abbiamo sempre creduto che la strada giusta fosse quella di non arrendersi - ha detto Antonio Maria Vasile, l'albergatore presidente di



In alto il volo inaugurale del Foggia-Milano Malpensa. In basso Raffaele Piemontese



Aeroporti di Puglia - e i numeri ci danno ragione. A Foggia, dopo 11 anni, sarà una giornata di festa nella quale coinvolgeremo l'intera comunità del territorio, ma anche la regione».

La festa c'è tutta, ma la Capitanata ha bisogno di certezze e meno di conferenze stampa. In fondo, il mercato dei voli è spietato. C'è da sperare, infatti, che per raggiungere Milano in aereo un

citadino di Andria o Barletta (centri da complessivi 200 mila abitanti) non voglia andare a Bari dove Ryanair pratica le tratte con offerte a partire da 14,09 euro. Stesso discorso per Termoli e Vasto (Molise e Abruzzo) dove i collegamenti dallo scalo di Pescara con Milano Orio al Serio si vendono a 9,99 euro. Lumiwing vende pochi posti a tariffa promozionale da 49 euro per toccare punte di

“
Vasile
Abbiamo
sempre
creduto che
la strada
giusta fosse
quella di
non
arrendersi
e i numeri ci
danno
ragione
Per Foggia
è festa

199,7 euro a tratta.

«Gli orari praticati dalla compagnia dipendono dagli slot dell'aeroporto d'arrivo - ha concluso Vasile -, ma non vuol dire che non si possano cambiare a seconda della risposta dell'utenza. Ci aspettiamo da Foggia una buona risposta». Come servizi accessori è stato aperto un punto per il noleggio delle auto e l'Ataf è pronta ad attivare un servizio bus con la città. La speranza è che il nuovo collegamento con Torino riesca a rinfoltire i flussi di passeggeri complessivi e stabilizzare un flusso che potrebbe essere migliore solamente in estate.

Sul fronte dei trasporti ferroviari ieri è stata una giornata calda. Non tanto per la circolazione dei mezzi, ma per la "riscossione" del bonus trasporti. Se per l'emissione la procedura è tutta online per stampare materialmente il biglietto o l'abbonamento Trenitalia chiede la presenza nella stazione centrale di Bari (a differenza di altri vettori locali). Con il regalo di lunghe file e disagi.

Vito Fatiguso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale Le famiglie e il gas

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

Per le ditte, infatti, è possibile rateizzare i pagamenti, ma questa chance non è stata offerta anche ai privati e alle famiglie.

Che il costo della vita, spinto soprattutto dalla spesa di gas dopo il sostanziale blocco delle forniture russe di metano, in seguito alle sanzioni comminate al Cremlino per fargli pagare l'invasione dell'Ucraina, sia esploso dall'inizio di quest'anno, è purtroppo cosa nota e risaputa da tutti. In alcune specifiche realtà, come le regioni meridionali, dove i redditi sono decisamente più bassi e un'infinità di persone vive solo grazie al sussidio del Reddito di cittadinanza, le ricadute sulle famiglie sono inevitabilmente più gravose. Basti pensare che dall'ultima rilevazione Istat dei prezzi al consumo registrati nel mese di agosto nelle città capoluogo di regione, emerge che a Bari l'inflazione è svettata all'8,4%, più di Napoli, Roma e perfino Milano. Mentre in Puglia siamo addirittura arrivati alla soglia pericolosamente vicina alle due cifre dell'8,6%. La conseguenza è che le famiglie alle prese con il carrello della spesa e con le bollette da pagare non sanno come fare e molte non riescono ad arrivare alla fine del mese.

Il rischio è che a fine anno ciascuna famiglia deve pagare almeno 2 mila euro in più del 2021 per comprare le stesse cose, secondo le analisi condotte quest'estate dalle associazioni dei consumatori. E potrebbero non bastare perché chi ha bisogno di prestiti personali, per acquistare un mobile o un elettrodomestico, deve sborsare interessi maggiori, dato l'aumento del costo del denaro. Chi ha un mutuo a tasso variabile sulla casa già ha visto lievitare le rate e non di poco. Mentre si avvicina pericolosamente l'aumento inevitabile degli affitti conseguenza di questi rialzi dei prezzi nell'anno in corso. Il fantasma dell'inflazione è un mostro odioso in quanto colpisce di più chi ha meno e viceversa avvantaggia i più ricchi che si rifanno con le cedole in aumento dei titoli di Stato. La stagflazione, parola che in realtà ne racchiude insieme due diverse, stagnazione più inflazione, è dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dibattiti del Corriere L'insostenibile agrivoltaico

di **Fabio Modesti**

SEGUE DALLA PRIMA

O anche agrivoltaico, che altro non è se non una subspecie di fotovoltaico, soggetto quindi alle stesse norme di compatibilità paesaggistica ed ambientale del suo genitore. È quel che stabilisce la terza sezione del Tar Puglia di Lecce in una recente sentenza. A rivolgersi ai giudici amministrativi salentini una società che ha proposto la realizzazione in agro di Brindisi di un impianto fotovoltaico a terra, con contestuale attività agricola, di potenza 5,92 MW ed esten-

sione di circa 15 ettari. A luglio del 2021 la Provincia di Brindisi ha comunicato alla società, a seguito della conclusione della conferenza dei servizi, il non accoglimento della proposta progettuale ritenendo «non soddisfatta la compatibilità ambientale del progetto» in relazione alla tutela del paesaggio ed all'utilizzo delle aree agricole. Nella sentenza il Collegio afferma, tra l'altro, che «da circostanza che il Pniec e il Pnrr abbiano riconosciuto all'agrivoltaico un ruolo importante per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, non esclude che ne sia valutata la sostenibilità am-

biennale e i pregiudizi all'agricoltura, dato che l'implementazione di «sistemi ibridi agricoltura-produzione di energia che non compromettano l'utilizzo dei terreni dedicati all'agricoltura, ma contribuiscano alla sostenibilità ambientale ed economica delle aziende coinvolte [...], non può ragionevolmente comportare il depauperamento e la distruzione di superfici agrarie fertili e votate a colture come quelle che l'Ente regionale ha ritenuto di qualità e identitarie».

Ancora una volta le amministrazioni che si sono espresse sull'incompatibilità ambientale dell'impianto hanno utilizzato lo strumento per ora più efficace per farlo e cioè il Piano paesaggistico regionale (Pprr). Lo stesso Tar riconosce che le motivazioni del provvedimento sono del tutto ragionevoli e ben formulate e che quel che stabilisce il Pprr nelle

linee guida per la localizzazione di impianti energetici da fonti rinnovabili vale anche per la tipologia dell'agrivoltaico, appunto "subspecie" di fotovoltaico. La sentenza va in senso diverso da altre assunte sempre dal Tar Lecce e dal Tar Bari ma solo perché in quei casi i provvedimenti di diniego erano carenti di istruttoria e di motivazioni. Probabilmente la sentenza sarà appellata al Consiglio di Stato e però dimostra ancora una volta che nei giudizi amministrativi, e non solo, la tutela del paesaggio e degli ecosistemi non sempre coincide con la tutela ambientale lato sensu e, quindi, con lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili fuori da quelle regole. Conflitto che le recenti modifiche all'articolo 9 della Costituzione hanno alimentato anziché risolvere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA